

sequel

SYLVESTER STALLONE: ROCKY TORNERA SUL RING
Rocky Balboa sta per tornare. Sylvester Stallone è sul punto di accettare di rimettere i guanti e risalire sul ring. Secondo quanto scrive *Hollywood Reporter*, la trattativa della Mgm per realizzare il nuovo episodio di Rocky, il sesto della serie, è ormai alla stretta finale. Stallone scriverà, reciterà e produrrà il film che dovrebbe tornare allo stile indipendente del primo capitolo. Si parla di un budget intorno ai 10-15 mila dollari. La nuova avventura vedrà Stallone nei panni del 50enne Balboa diventato gestore di un centro dove si riuniscono i giovani di quartiere. Il primo film incassò 220 milioni di dollari in tutto il mondo.

festival

CONTAMINAZIONI: A «TORINODANZA» CI SONO I GIOCOLIERI, L'HIP-HOP E IL NUOVO BALLO SVIZZERO

Nino Ferrero

È stato il Cirque Lili di Jérôme Thomas, considerato il più grande giocoliere francese contemporaneo, ad inaugurare, il 6 dicembre, nell'architettura armoniosa piazzetta di Palazzo Reale «TorinoDanza», il nuovo «Progetto» realizzato dall'Assessorato alle Risorse e allo sviluppo della Cultura del Comune cittadino, in collaborazione con la Regione Piemonte e il Teatro Regio. Lo spettacolo, dal ritmo incalzante, ricco di situazioni surreali e comiche, si svolge sotto un originale chapiteau in legno, in un'avvolgente atmosfera circense e replica fino a giovedì. Un concentrato di poesia, con il profumo clownesco di un attore-giocoliere-acrobata che danza con una piuma e incanta grandi e piccini con la collaborazione del garçon

de piste, Pilven, dal fisarmonicista Baez e dal sassofonista Richard. Un'ora e mezzo di incanti, leggerezza e giochi con gli oggetti più consueti al circo ma anche ai più anomali, dalla palla al tavolo di legno usato come cavallo. Tornando al resto del cartellone, «TorinoDanza», come ha precisato l'assessore alla cultura del Comune Fiorenzo Alfieri, presentando nei giorni scorsi la nuova iniziativa, è un «progetto» che «superando la dimensione del Festival, intende offrire una programmazione di lungo respiro, promuovere un fertile scambio interdisciplinare e un dialogo tra istituzioni diverse», anche valendosi di collaborazioni internazionali. Un «progetto» indubbiamente complesso, che nel corso del suo lungo svolgi-

mento, toccherà ambiti diversi: teatri, musei, gallerie e pubblici sempre differenti. La direzione artistica dell'ambizioso «progetto» è stata affidata a Gigi Cristoforetti, critico, programmatore di danza e conoscitore del panorama internazionale dello «spettacolo dal vivo» (oltre a essere stato il promotore del primo festival italiano dedicato al «nouveau cirque» a Brescia). Uno degli aspetti più importanti dell'insolita iniziativa sarà appunto quello di «portare la danza tra il pubblico e non solo il pubblico alla danza». Non a caso, infatti, «TorinoDanza» esordirà con due spettacoli che avranno come palcoscenico la piazza. Il primo, di cui si è accennato all'inizio e, nella notte del 31 dicembre, una «Festa di Capo-

danno» in piazza San Carlo, intitolato Il cielo che danza, opera volante, affidata alle spettacolari azioni coreografiche di Valerio Festi e alla regia di Monica Maimone. Al termine dello spettacolo, ad animare la piazza sarà il gruppo «Mercadonegro», con i suoi travolgenti ritmi latino-americani. Successivamente il «progetto» prevede altri momenti o «Focus», come sono stati definiti, quali: «La casa della danza», «Danze metice», «Hip-hop e culture urbane», «Il corpo dell'arte: tra danza e installazione», «La danza francese», «La danza britannica», «La nuova danza svizzera» e «Circo e danza», sino all'autunno-inverno del 2003.

Ore 21, lezione di teatro: contro il fascismo

Tre ore serrate con Alfieri, Pasolini, Pinter e Brecht: il saggio democratico di Mario Ferrero e i ragazzi della «Silvio D'Amico»

Rossella Battisti

ROMA Mario Ferrero è uno di quei maestri che quando li incontri ti viene voglia di diventare suo allievo. Insegna recitazione ai ragazzi dell'Accademia «Silvio D'Amico», ma si capisce subito che la lezione va oltre, che questo omino dai capelli bianchi, lo sguardo mite e la parlata sfumata di toscano ha molto di più da spartire con i suoi studenti. Il saggio messo su in questi giorni al Teatro Studio «Eleonora Duse» (repliche fino a domenica) ne è un esempio concreto, dichiarato fin dal titolo: *No al fascismo*. Tre ore serrate di scritti antifascisti, monologhi e brani teatrali da Alfieri a Pinter, da Pasolini a Brecht, che i ragazzi incarnano con passione su una scena spoglia - un tavolo, qualche sedia -, in jeans e maglietta, i vestiti di tutti i giorni. Una scelta drammaturgica per concentrarsi sul testo, per porgerlo allo spettatore, perché a sua volta, rifletta. E stavolta ce n'è più bisogno che mai, spiega Ferrero, che ha voluto un saggio-spettacolo molto schierato «perché il momento che stiamo attraversando è drammatico: ci sono segnali preoccupanti in direzione di un nuovo fascismo o di un peronismo. Allora ho voluto dire il mio parere e visto che a ottant'anni non posso più fare teatro, ho scelto di fare un saggio all'Accademia».

Vocazione di sangue la scelta di Ferrero, nipote di Ernesto Rossi che sotto il fascismo passò dieci anni in galera e tre al confino per le sue idee democratiche e per non aver voluto «far finta di non aver capito» dove stava andando l'Italia del ventennio, dall'assassinio di Matteotti alle leggi del '26. «Questo spettacolo - continua Mario - è anche un omaggio mio zio e a tutte quelle persone che hanno sofferto nei carceri e al confino e sono morte credendo che sarebbe venuto un mondo migliore. Che certe cose non sarebbero più successe. Io ho avuto l'adolescenza e la gioventù rovinata da un buffone e fino a



Mario Ferrero al centro del gruppo dei suoi allievi attori dell'Accademia «Silvio D'Amico»

qualche anno fa non avrei mai pensato che gli ultimi anni della mia vita sarebbero stati funestati di nuovo». Il fascismo, del resto, come dice Mariella, la protagonista di *In memoria di una signora amica* di Patroni Griffi, «non è un partito, ma una qualità dell'animo: si nasconde anche sotto colori diversi. Statevi attenti!».

Teatro e memorie per ricordare, molte quelle del «democratico ribelle» Ernesto Ros-

si, coscienza lucida di quegli anni bui, e qui basso continuo dello spettacolo accanto ad altri racconti forniti dalle parole di Primo Levi (*Se questo è un uomo*) o Amelia Rosselli (quel ricordo angoscioso dei piccoli Balilla che sfilavano per le strade, gioventù abbrunata come a lutto). «Negli scritti di mio zio ho ritrovato molte somiglianze con quello che accade oggi e a quelle letture ho accostato brani di opere contro la tirannia o qualsiasi

genere di dittatura anche meno forte ma sempre foriera di annullamento delle regole prime della democrazia». All'inizio Ferrero temeva di non trovare abbastanza materiale tra gli autori italiani, perché già per il saggio dello scorso anno dal titolo «1860-1960. Parlare italiano prima, durante e dopo Pirandello attraverso due guerre mondiali» aveva rilevato una carenza di scritti. «Sembrava che nessuno ci avesse pensato seriamente - com-

menta -, a parte *La nemica* di Nicodemi o *Corruzione a Palazzo di Giustizia* di Betti, peraltro ambientato in uno stato straniero, non c'erano testi che parlassero della guerra». Sull'antifascismo, invece, ce n'erano: il Brancati grottesco di *Raffaele*, un uomo dall'identità politica in bilico per motivo di opportunismo, oppure l'affresco atroce del *Dio Kurt* di Moravia, parabola sinistra sui deliri nazisti. «L'ho vista una trentina d'anni fa al Quirino con Lavia e Proietti» ricorda Ferrero. Oggi, sulla scena, c'è un giovane pieno di talento, Lino Guanciale, nella difficile parte di un nazista esaltato. Così, come Francesco Martino si cala nell'abisso psichico di un torturatore del *Bicchiere della staffa* di Pinter, che rivela tutta l'ossessione e la patologia di certi aguzzini, sempre uguali, sempre banalmente crudeli, come se il male non avesse fantasia di reinventarsi. Si sorride, invece, ma non senza un brivido freddo, con il grottesco Brecht di *Terrore e miseria del Terzo Reich - Lo spione*, dove padre e madre (Assunta Nugno e Michele Lastella) sono ossessionati dalla possibilità che il figlioletto li denunci alla Gestapo.

I ragazzi recitano con fervore, sono allievi che hanno ancora un anno di studio davanti a loro, ma molti sembrano già pronti a spiccare il volo. Pieni di passione, compatti. «Catturati» dal loro maestro di arte e di vita: «Ho sempre detto loro che parlavo come se fossi sicuro che la pensassero come me. E ora li vedo leggere quelle parole con una partecipazione che viene dal cuore». Giovani arrabbiati, quasi. Ferrero li cova uno per uno con lo sguardo, seduto a distanza, senza perdersi una battuta. «Sono attori che nel teatro di trenta o quarant'anni fa avrebbero subito trovato lavoro - dice, - ma oggi cosa possono sperare? Una partecina in *Un posto al sole* o in *Incantesimo*...». Sarebbe un gran peccato. Susy Laude, che chiude lo spettacolo con le parole alate di Anne Frank, è un inno alla speranza. Il teatro di domani nelle loro mani sarebbe un gran bel teatro...

La compagnia dello Stabile di Torino invade corridoi e celle delle Nuove. Con gli studenti delle medie. E con Caselli

Il carcere? Un'aula di educazione civica

Luis Cabasés

TORINO C'è Marilyn Monroe che sorride sulla porta quasi spalancata di una cella del seminterrato delle Nuove, quello per i detenuti più pericolosi, secondo una convinzione non ancora scomparsa, perché condannati per efferati delitti. Ti fissa seducente e sembra l'unica tra i presenti che non sente il freddo che s'infilza sotto i cappotti, mentre risuonano forti ed incombenti le parole del canto di Ulisse di Primo Levi, da *Se questo è un uomo*. «Per un momento ho dimenticato chi sono e dove sono...». Raccontare l'Inferno dantesco o raccontare l'Inferno quotidiano del carcere? Nei bracci del carcere torinese, fino a pochissimi anni fa stracolmo di detenuti e luogo in cui venivano letteralmente ammassati quanti sarebbero poi stati deportati dai nazisti, si vivono tutte e due le sensazioni nel lavoro di Ola Cavagna, con gli eccellenti attori della compagnia del Teatro Stabile di Torino (Francesca Bracchino, Olga Rossi, Marco Toloni, Fabio Troiano, Carlotta Viscovo) e gli allievi della scuola di recitazione del Tst (Emilio Bonelli, Andrea Bosca, Elisa Galvagno, Paolo Giannazzo, Francesca Porrini, Valeria Solarino), una pièce dedicata ai ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori che trasforma la vecchia struttura di pena in una enorme aula di educazione civica.

Raccontare l'Inferno è un viaggio nelle viscere del grande carcere seguendo le scansioni dei canti dell'Inferno di Dante, infilandosi nell'imbuco che raffigura i giorni descritti nella Commedia, rappresentato dalla scala a chiochiola che collega i piani dei diversi bracci e dai ballatoi della stella che li collega. Gli attori si rincorrono e si agitano frenetici negli

Un momento dello spettacolo «Raccontare l'Inferno» messo in scena dentro il carcere delle Nuove a Torino



spazi dell'istituto di pena proprio come fanno i criceti o i topini ossessionati fino al parossismo perché rinchiusi nelle loro gabbiette anguste. Cercano di sfuggire al presente da rinchiusi, tentati spesso anche dalla morte, come se il suicidio fosse meno pesante da affrontare rispetto alla privazione di libertà, fanno esplodere la propria violenza, mitigano lo scorrere del tempo con qualche piccola e fuggitiva tenerezza, illudendosi di alleviare in qualche modo la propria condizione. «L'idea - spiega la regista - viene dalla grande pagina di Levi nella quale la poe-

sia di Dante - il canto di Ulisse recitato a memoria - diventa il simbolo di un riscatto e la difesa di una libertà interiore che soli garantiscono la sopravvivenza dell'identità che tutto quanto c'è intorno intende far perdere. Il carcere è istituzione, ancora oggi, fortemente demonizzata: è indubbio che la nostra cultura porta in sé, tenace, l'idea che esso costituisca un luogo nel quale si raccoglie il male del mondo». «Lasciate ogni speranza o voi che intrate» quindi, non diventa il lemma su cui s'impenna tutto, su cui si affastellano le tragedie degli abitanti

del carcere. È uno spettacolo efficace per un giovane che voglia capire, che voglia rendersi conto di quale abbruttimento possa derivare dalla mancanza di libertà. Come sottolinea anche Giancarlo Caselli, procuratore generale di Torino e spettatore mischiato tra il pubblico di studenti, che racconta ai ragazzi, tra qualche reminiscenza dantesca, quanto sarebbe opportuno oggi affrontare con maggiore concretezza il problema dell'indulto, all'ordine del giorno nel dibattito politico, alla luce della drammatica condizione carceraria italiana.

altri fatti

— **AL VIA LA PREVENDITA PER I CONCERTI DI SPRINGSTEEN**
Inizia oggi la prevendita dei biglietti per i due concerti italiani di Bruce Springsteen, l'8 giugno allo Stadio Franchi di Firenze e il 28 giugno allo Stadio di San Siro. La prevendita inizierà su internet, al sito www.ticketone.it, e nei punti vendita TicketOne di tutta Italia. Dal 20 dicembre in poi sarà possibile l'acquisto anche nelle altre prevendite abituali. Non saranno venduti più di quattro biglietti a persona.

— **SPIKE LEE E SIGOURNEY WEAVER DUE FILM SU GROUND ZERO**
Hollywood ha infranto il tabù di Ground Zero. Due film che stanno per uscire in America contengono per la prima volta scene filmate sul luogo della strage dell'11 settembre. Spike Lee in *25th Hour* mostra una serie di scene riprese nella enorme cavità rimasta dopo la rimozione delle macerie del World Trade Center. Il secondo film a violare il tabù è *The Guys*, che racconta la storia di un giornalista chiamato ad aiutare un capitano dei vigili del fuoco a scrivere le orazioni funebri per quattro colleghi periti nella strage. Il film è interpretato da Sigourney Weaver.

— **«OPERAZIONE TONFO»: 4 GIORNI DI COMICITÀ CON LA DANDINI**
Una quattro giorni di comicità dal titolo *La fattoria dei comici*, un laboratorio di giovani talenti e un nuovo show televisivo dal titolo *Operazione tonfo*. Sono alcuni dei progetti nel cantiere di Serena Dandini e del teatro Jovinelli, che si prepara a diventare anche teatro di produzione. *La fattoria dei comici* è la staffetta teatrale di quattro giorni, dal 18 al 21 dicembre, in cui si alterneranno comici affermati ed emergenti, con la partecipazione speciale di Neri Marcorè, Francesca Reggiani, Rosalia Porcaro, Valerio Mastandrea, Lillo & Greg, Rocco Barbaro, Ale & Franz, Debora Villa, Bove e Limardi, Luigi Tamburino e tanti altri.

no-news



Uomini e Fiat
Analisi di una crisi della storia italiana, come si generalizza la lotta operaia. Con un articolo-saggio di Marco Revelli a proposito di «Non Fiat», il libro di Loris Campetti

Piazza Alimonda?

Foto per foto, dettaglio per dettaglio, tutti i misteri della morte di Carlo Giuliani: un articolo di Lello Voce A che punto sono le inchieste genovesi

• Natale Regali belli & buoni, uno speciale di dieci pagine
• Migranti Pino Cacucci su «Guerre minime», un libro sotterraneo

Nelle 16 pagine per Roma: lo strano matrimonio tra Veltroni e Nike

In edicola da giovedì 12 dicembre a Roma, Milano e Firenze, venerdì 13 dicembre in tutta Italia

CARTA www.carta.org
Radio Carta